

## **Il welfare locale nelle comunità interne e le giovani generazioni di fronte alle sfide dell'oggi**

*Daniela Grignoli (Università degli Studi del Molise), Mariangela D'Ambrosio (Università degli Studi del Molise), Danilo Boriati (Università degli Studi del Molise)*

Negli ultimi decenni i sistemi di welfare locale sono diventati sempre più rilevanti in Italia, in Europa e in molti Paesi occidentali (Cibinel e Maino, 2021). Tale processo è stato influenzato da numerose dinamiche approfondite in letteratura, quali per esempio l'intenzione di garantire una protezione più efficace contro nuovi e vecchi rischi sociali, la necessità di ridurre la spesa pubblica, un crescente interesse verso la mobilitazione delle risorse degli attori privati. In modo particolare, il processo di territorializzazione delle politiche sociali ha di fatto aumentato alcuni finanziamenti destinati alle politiche giovanili, a supporto della crescita delle giovani generazioni. Il dibattito sociologico sul tema richiama, nella sua dimensione comunitaria (Kimhi e Shamai, 2004), elementi sociali a connotazione positiva propri del territorio di appartenenza (Tobim e Whiteford, 2002), dove le numerose relazioni sociali intessute fra i residenti, sotto forma di capitale sociale (Bourdieu, 1980; Putnam, 2000; Coleman, 1990; Mugnano, 2017), consentono di tenere saldo il legame tra le persone e la solidarietà (Breton, 2001; Hernandez, 2002). Cosicché, non solo le politiche ma anche il legame sociale può essere considerato come un fattore protettivo che consente alle persone di rimanere in un certo luogo e di resistere ai possibili eventi critici (Gist e Lubin, 1989; Lavanco e Novara, 2003; Kendra e Wachtendorf, 2003; Grignoli, 2017; Serio e Pierucci, 2021,) sia di natura personale e sia di tipo socio-ambientale. Nel quadro del legame e delle politiche di protezione sociale, sembra che il concetto di welfare di prossimità sia in grado di intercettare le trasformazioni in atto nel welfare locale e territoriale, nel quale al monopolio dell'attore pubblico sembra subentrare una nuova logica le cui parole chiave sono "rete", "prossimità", "co-progettazione" e "co-produzione". Pertanto, i sistemi di welfare locale sembrano essere maggiormente forti in presenza di un capitale umano e sociale proprio del territorio. Seguendo questo fil rouge, il contributo mira a indagare il fenomeno dello spopolamento tipico delle aree interne ma anche la portata delle reti locali partecipate per il rinnovamento dei sistemi di welfare locale in termini di capacità di reazione a shock esogeni. Infatti è vero che la resilienza delle comunità - intesa come sistema di elementi sociali (Sarason, 1974; Mc Millan e Chavis, 1986; Sonn e Fisher, 1998), culturali (Clauss-Ehlers e Lopez-Levy, 2002; Davis, Cook e Cohen, 2005), economici (Paton, Smith e Millar, 2001), politici (Norris et al., 2008) e territoriali (Grignoli, 2013) -, non riesce a far resistere i molti giovani che, per diversi motivi, maturano la scelta di lasciare il proprio luogo di origine, generando la de-antropizzazione di alcuni territori e conseguentemente il loro degrado ambientale e, analogamente, la

perdita di relazioni, conoscenze e tradizioni. In questo quadro, non trascurando l'analisi sull'andamento internazionale del fenomeno dello spopolamento, soprattutto per quelle comunità ubicate nei territori definiti interni (denominati in Francia "territori dimenticati" dallo Stato e dal mercato, in Spagna la "Spagna vuota" e in Inghilterra i "territori lasciati indietro"), si è deciso di condurre un'analisi critica sui comportamenti delle persone giovani, attraverso la promozione di uno studio esplorativo condotto nella regione Molise. Ciò detto, la riflessione proposta, fondata su un approccio sociologico di tipo integrato e multilivello, cerca di individuare le strategie (Malaguti, 2005) per offrire una ri-centralizzazione territoriale (Barca et al., 2014), pur non sottovalutando il fenomeno dello spopolamento in relazione all'Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale (IVSM) e a quello del reddito locale. Di conseguenza, l'indagine avviata tende a riflettere - tra fattori di rischio e possibili interventi d'innovazione e di cambiamento sociale (Blaikie et al., 1994; AHPRU, 1999; Mela, 2017) - sulle possibili azioni propositive, previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e ancor prima dalla Strategia Nazionale Aree Interne, in un'ottica che vuole sottolineare come il protagonismo dei territori debba essere sempre conciliato con l'universalismo dei diritti (nell'alveo della Legge 328/2000 che, a vent'anni dalla sua introduzione, continua a rappresentare una cornice attuale per riformare il welfare locale) usando bene le risorse del PNRR. Da quest'ultime, infatti, potrebbe dipendere la "voglia" di lasciare o meno la propria "Comunità", che spesso è ancora determinata dall'essere nati e cresciuti nel luogo "giusto" o meno della penisola italiana.